1

168 **Tamar, Il.** mesia non venuto e che ha da venire. Dass der Messias noch nicht gekommen, vielmehr noch zu erwarten sei. In italienischer Sprache. Verfasst von Josef Tamar, einem zum Judentume übergetretenen Christen, ehemals Pater und Priester des Franciskaner-Ordens, genannt Pat. Micchiel (?), Bruder des lrepene. 39 Bl. 4°. . . . . . . . . . . . Mk. 60.—
Nicht ediert u. unbekannt.

H Michel

# IL MESIA NON VENUTO E' CHE HA DA VENIRE

Tomo Primo

Il Messia non venuto, e che ha da venire

Composto da Josef Tamar, Cristiano fatto Ebreo, già (chiamato) Padre e Sacerdote dell'ordine di S.to Franc.co conventuale chiamato il Pad.e Michiel fradello di Irepene

Oh! del humano saper sorte infelice; Per voler l'huomo troppo saper viene ignorante, e la scienza che già si perse tra fiori, hora conviene cercarla frà spine. Poi che Adamo per ambitione di farsi come Dio, di sua colpa non s'avvidi, hor conviene farsi un huomo erudito su libri impallidire, e per che fu troppo facile à credere una bugia, con tanti studij non trovarsi una verità (fuora che nella mosaica Legge) cossi non fosse come egli è vero, che dalla colpa del huomo primiero nacque l'ignoranza, che non sarebbe alcuni condanati ad essere con la penna al campo d'un foglio, e far buona raccolta di falsità come fece Adamo con la vanga un rozzo campo di terra; cossì dalla fronte versar sudori, involgere le carte, per saper d'un Dio l'onnipotenza come Adamo involgere le zolle, per la colpa si cancellò dall'huomo la Divin Imagine emanandi in una nuda tela, la quale pur che ci dipinge con la luce si machia con l'ombra necessitato d'un sogno à far chimere à tenere per Dio Idolo sognato. Per una ligerezza ci fu bisogno d'una penna per solevar à volo il pensiero ad investigar de

g'effetti come Aristotile, g cica di neve notte imprese, sù d'una carta,
mendicar da l'ombre la luce, e d'un Dio che è uno non trouo cognitione
imbrattando la candidezza della carta si paga la penna di quella machia
che Adamo fece sul bianco dell'inocenza. cossi il ciello per che Adamo persò
trouar nella sfera d'un piccol pomo ristreto, Eva nelle sue sfere non si
capisce; gli Astrologi vegliano le notte intiere con molte lumi per
correre dietro d'una stella, e quando pensano al par di stella hauer illu=
strato la mente, si troua hauer figura di Lucciola; cossi è il saper di
quel huomo che non l'inchina (nella Mosaica Legge) il suo saper è
una luce di vermo, cossi dalla lor vista s'allontana le sfere; che doppo
valersi d'un canochiale à far vedere al mondo che in pena d'una colpa
di flagelità la loro scienza è fondata sul vetro; Quanto studiorono gl'Egitij
nelle lor scuole doue per oprendere il sapere formorono Ieroglifice, è
non s'auedeuano che non poteuano esser dotti facendossi maestri d'imagini
di bestie. Oh pazzi Egitij che adorauano per lor Dio un Cane che chi,
non l'acoglieua con pietà non gli gridaua con i latrati; Vn Caprone che
non faceua à lor benefitio ma sol la fronte, portaua le Corna publi
caua la lor vergogna. Vn Cuccodrilo che quando, e piu crudele mostra
di cauar le sue lagrime con l'altrui sangue. Vn Coruo che per non
esser mirato cossi brutto hà capital nemecitia con le pupili. Cossi è certo
ch'Adamo diuenna ignorante alla veduta d'un serpe; Quante chimere
hanno

4

Ēanno formato pui Euomini al sogno d'un sole, per un atto frenetico quanto pazzie.

Lo sanno bene i poveri Cristiani che al pari di gentili adorano le sognate statoui; non s'avedono che in quelle scolture adorano sassi, e in quelle piture adorano colori, e in quelli tronchi adorano legni, oltre poi quelli che per farli di più stima chi li fà d'oro, chi d'arg.to & è l'incenso che stà ne i lor toribili è fumo che s'adora al Diavolo. Vedete et osservate quello dice David Rè d'Israel chiaramente ne parla nel salmo CXV, lo ratifica nel salmo CXXXV con dire che i loro simulacri d'oro è d'arg.to sono opere di man d'Euomini, e non di Dio, e per segno di ciò Ēanō bocha è non parlano, Ēanno ochia e non vedono, Ēanno orechia e non ascoltano, Ēanno naso e non adorano, Ēanno mani, e non palpano, Ēanō piedi è non caminano, e non slamano con li lor fauci; si che quelli che à lorro s'inchinano, e li servono sono simili à loro, et Ēanō tutti del bestiale. Il Profeta Real conclude che il Popolo d'Israel conoscendo al sig.re il sig.re è fatto lor protettore per che l'Israelita non crede li falzi simulacri, solo credono à un solo Dio vivo, santo e benedetto. Lo sanō bene la Grecia che è padre di sapienti che si idussero à piantar le scuole ne i plateni, che con le loro fronde poteuano servier di Casa à gli Ucelli che volano, e non alle penne & scrivere, che sotto a l'ombra de suoi rami non poteuano acogliere lume di scienza; non sa vedere che Adamo da un Arbero di tenebre l'ignoranza

vacolse; ah che pazzi non sano che ogni sienza che non è congiunto con il primo bene della legge Mosaica le sienze sono bugie se prima non conoscono quelle scriture, e che osservino per intiero quelli santi comandamenti che Iddio diede per mano di Mosè al fortunato Isvaelita. Indarno li poveri Cristiani si strugono nel studiar tutto il tempo della lor vitta, se non aprendono à sapere et osservare la santa legge di Dio vivo, che nel Paradiso è tutta luce. Chi puol senza la legge di Dio esser dotto, pretende senza luce vedere, ma questo aviene come spesso enti avviene ad un incauto fantinello che in tempo di notte pigliando una lucciola per stella, altra stella non trovò che d'haver preso l'erore; e se voi pensate che il marmo sia Dio, altro paradiso non haverete che l'oscuro Inferno, e cossi le vostre sienze, sonno ombre è carboni.

Il simile avvene ad Aristotile che per non haver l'ochio al Cielo scolcò il vasto mare delle sienze, e diede in scoglio, e dove à Salamon fù dificile la via d'una nave, ad Aristotile il moto delle onde, chi tanto ben scrisse la quiete della terra dell instabilità del mare non seppe che dire, e disse mentre non ti capisco tù mi capisci, e si getò nel mare, aditando ch'ogni scienza se non hà della divina legge cognitione, è sienza precipitosa, et aporta fuocco eterno.

Platone stessande con tanti studij non arivò à comprend. sol che chimere e

nel concurso della Hiena si colocò Eble gran senno, poi che ponendoli colà
oue Eà la sua sfera il fuoco, mostrò di conoscere che il suo sapere era
fumo.

Così Pitaura si vanteua che hauena l'orecchio si acuto che giungesse à
sentir l'armonia delle sfere celeste, e poi non Eble ochio per ued: nel
artificio, il quale insegna la musica, e tutto fece con numero, e maestria.
Dunque senza la legge di Dio è un sole senza luce, e un cielo senza
stelle, è una naue senza Timone.

Mirando Dio ad adorar tante bestie, e il mondo senza legge, così mi par
che disse imbracio delle miserie, non posso mirarle.

Non che Adamo è il mio popolo d'Israel, stende dunque la mia omnipotenza
una legge propitia che essendo d'ogni Israelita inchinata ben che sonò
huomini formati di terra, li cangierò in Sarafini nel Paradiso; e disse.

Troppo caro mi sej oh Israelita, poi che mi costi il fiato, uego i seguaci
di filosofi gia fatti uittime del diauolo, che con li loro Idoli fomentano
à Lucifero gl'ambitione che aeimentandosti una uolta col cielo fù
sempre infernale.

Dunque darò la mia legge, e chi osseruarà questa santa legge, sarà da mè
abraciato nel Imperio celeste, e per far mirar al mondo tutto che sarà
legge data dà un Dio altissimo, sopra à un monte gle la darò in publico.
La scriuerò con il mio dito, acciò si conosca che è legge diuina. La

dirrò con la mia bocca per che voglio duri in eterno. La darò à Moisè capo, e duce dl Trionfante Israelita. non come i Lachej che scrissero i lor nomi nella Cera; poi che quella liquefata dl fuoco sarebbe di poco durata; mentre voglio che la mia legge duri per tutta l'eternità, nè meno gli la darò scritta sopra scorsa d'Arbore ad usanza d'antichi, per che dall'ombra d'un Albore da un serpe avelenato restò morto la vita, ne meno la scriverò in un pezzo di Lino, come fè quella vergine alla quale gli fù troncato la lingua. ne meno l'imprimerò con Zifri —

Per che la fò tanto chiara, che voglio la capisca non sollo l'aquile mà ancho le talpe, e sarà da tutti udita. non hò bisogno d'inventioni d'huomini, per che io son l'inventor dl huomo. senti oh Israelita, io son il tuo Dio, e ti dò la mia beneditione, patto da mè fatto con i tuoi Padri, è la mia beneditione sarà con tè in eterno, che per ciò ti dò una legge scritta, non nella carta, mà nella pietra, per dimostrar al mondo; si come la pietra non vede fine; Cossì la mia legge non haverà mai fine; per che voglio che duri per tutta l'eternità. Viva dunque l'Iddio d'Israel poi che ci hà datto la sua bel opera. Oh Divina legge, che cominci dal sole che cossi chiaramente sonno i tuoi concetti.

Concetti da cui le stelle sonno caratteri espressivi, mà con la luce, è se la luce è presso dal sole; ogni concetto è un influsso, ogni lettera è una

luce

Luce, ogni punto è una stella. Gi stampatori sonno i Serafini, degna d'essere de gl'angeli già che è legge scrita col dito d'un omnipotente.
La dolcezza d'l suo dire è figurato all'appe; che Iddio apunto porta quel Appe nella bocha, fonte di mele –
Questa legge Iddio la fè. Dunque è opera sopra umana –
Questa legge è fatura d'un Dio. Dunque d'l mondo tutto deue essere adorata et osservata –
Questa legge è parto d'la diuina mente. Dunque deue essere d'ogni testa adorata –
Legge che dà la medicina alli stolti, alli sciochi, e alli sapienti feconda –
Legge che alla Colomba Israelita è un sole, e alli Corui d'l Gentilessimo è un ombra d'oscurità –
Legge che è libero chi impara la uera dotrina; Dunque dovrebbe il mondo tutto, aprendere il suo sapere –
Comparite hor uoi mal nati Cristiani, che sete priue di quella santa legge, e quel che è peggio, che perdete il uostro tempo à studiare di giorno, e di notte, ui impacite trà libri, non per intenderli, mà p roderli. Che credete uoi à dar ad intendere alli stolti ò alli pazzi, che siano tre le persone diuine. Due persone masticate frà li denti, è non pensate in altro che à sbranar la santa legge Mosaicha –

Per che non osservate quel che dice Iddio per bocha del profeta Isaia - Io son Iddio mà son sollo, e non vi è altro Dio apresso di mè -

Oh revrandi: osservate bene la prima parola che Dio disse nelli santi comandamdi; Io son il V: Iddio tuo &, e non dice noi siamo, parola profetica dalla bocha propria del V: Iddio vivo -

Voresti persi che quelle cose che è contro la vostra fede non le volse dire ne scrivere. ne parlò mai di figlio, ne di Padr: ne di Madr: mà disse in molti luochi io son Iddio tuo, adacento che egli è un Dio solo, senza nissun compagno. Oh Dio che anco in voi si pratica la pazzia di questi falsi, mentre andate con quelli moltiplicando in tanti luochi la deità; non come fanno questi pazzi Cristiani che pigliano un pezzo di pane, e vogliano che contro la volontà credano, e dicano, che dentro vi sia carne, e che ci sia Iddio personalmte; forsi Dio è fatto Galina ò Bue che lo fate carne per satiar le vostre voglie; e di più vogliano che un poco di Vino credano, e dicano che sia sangue di un Dio.

E non sapete che il Vino non fù mai segno di deità Divina, mà ben sì fù segno di quel Bacho che di Vino s'imbriacava -

Oh' patti, questi sonò chiari delirij di frenetichi evidenti, e vi giuro che in talle pazzie non ci è mai visto, che se le bestie furonò capaci d'intelletto, se nè riderebero come si beffano tutte le nationi del Mondo.

Vi dirò

Vi dirò ancora che voi abrugiate le lampe, e le Candele in Honore d'una pittura o d'un Imagine, che non è altro che ombra di colore ò un pezzo di sasso ò legno, e non vi auedete ò pazzi, che quel fumo d'incenso che li porgete lo fate al Diauolo, qual sarrà cagione del vostro pianto perpetuo; è non pensate che abruciando prevenvi, ad onta, della legge di Dio, stogliete l'Honore ad un Dio che vi creò —

E se volete sapere, perchè dura tanto tempo questa vostra profanata chiesa, vno, è per tante vittime che fumentate à Satan, e sputate in faccia à gl'Angioli. L'altro che non hauette legge, ma fede, pur troppo sciocha, e ben faceste di hauerli messo nome fede, perche volete che si habbia fede à quelle cose che non è, nè sarà mai. In voi si mira che hauete innouato, è riformato la legge d'un Dio viuo somo, e solo; in voi si vede vilipesi de i Diuini comandi di Dio. in voi si vede per pegio strapazar la santa legge di Dio, strapazar i santi profeti. Vi volete dar vanto d'esser il popolo elletto, e poi nulla si da della santa circoncision in voi, patto che fece l'istesso Dio con il nostro Pad. Abrà, e che hà da dare in eterno, e di più dice che deve essere durabile da generatio à generatio mai, mai, mancabile, è la vostra circoncisione è l'Idolatria —

Stimando per figlio di Dio un Ind.; quando nè meno piu in terra hebbe padre legitimo, chè se legerete il Dalmud, voi sentirete da chi fu

concepito, e tutta la sua istoria, che vantandosi esser Dio fù per detto

peccato in un patibolo sospeso con molto vitupeRio, e peggio di lui fù

fatto à tutti li suoi Discepoli. non pensate ò pazzi che per inalzar

questi simulacri, non è altro che gloria d'un scultore ò d'un pitore

di saper fare à suo modo un Dio. A queste genti infernali apen=

dete i vostri ben che di farvi gratti e sono incapaci. Mentre sonno

Ridici e gelati, oltre che sono fabricati per mano d'huomini, e sono

di marmo, legni, e pietra, et hanno ricevuto la forma d'un scarpello

di più tra voi si fà degno di morte, chi non s'inchina alle vostre

statue, che venendo da Satano, sono tutte infernale. à punto

à guisa della statua di Nencodanasar sonno sognate—

Quando Dio nel salmo 96 ci minaccia ruine, Con David saranno confu=

si tutti quelli che adorassero le sculture, e tutti chi si gloria nè

i lor simulacri, e nel salmo 95 che li Dei delle genti sono demonij,

e sono artefitio del Diavolo. Il sr. Iddio solo fece il cielo è la terra,

sapiate che io sono pratichissimo. Il M.ro non pretese di prevenire una

sol della Divina legge, Come quando gl'andò quel leproso che voleva

da esso la salute, gli rispose che non poteva ne haveva potestà, mà

che andasse à mostrarlo al sacerdoto. Costume usato dall'Isralita, &

legge Divina; et in un altro Evangelio comanda à suoi Discepoli che

osservassero bene la legge Mosaica, e per peggio voi fate la festa della

circoncisione

circoncisione del novo M.ro, e poi la circoncisione non la volete osservare. S.to Leone Papa nel sermone settimo dice queste parole. È assai assai dilettissima questa festa della circoncisione, in verità è una pia veneratione, et è un culto divino; e S.to Luca à cap.o primo soggiunge, e dice nel tempo che naque il M.ro doppo d'esser passato otto giorni si circoncise, e già che volete dar ad intend.re che era Dio, perche voi non vi circoncidete come lui, si vede chiarame.te che voi osservate la legge di Dio, ne meno fate tutto quello che vi impose lui; di più sentite quello dice S.to Ambrosio Arcivescovo di Milano nel libro in cui apra l'intelletto con dire, si circoncide il figlio che è nato, sotto la legge mosaica, e che piglia la circoncisione, per che la circoncis.ne è purgatione de peccati –

Di più S.to Paulo nel Cap.o 3.o scrive à Romani, dice, che utilità fà al Giudeo la circoncissione, fà grandiss.ma utilità, prima s'osserva è si crede la parola di Dio, e chi non crede nella santa circoncissione si chiama incredulo, e non sarà mai salvo, e la lor fede si svanirebbe, è posso giurare che questa circoncissione, è stato una delle prime cause, che son venuto ad abracciar questa santa legge di Dio, e chi osserva questo santo precetto, confessa che Iddio è verace, e ogni huomo è mendace come è scritto, e di più mi soviene che dice, che Iddio è uno, è giustifica la circoncissione. Il tutto ci viene à significare

significare, che Dio è solo, e non è ne tre ne quatro; in soma conclude dunque che la beatitudine consiste nella benedizione, ò nel proputio, non è la circoncisione, mà il proputio, che è il segno d'lla circoncisione; non solo in quelli che sono nella circoncisione, mà anco quelli che sequita li vestiggi d'lla fede, la qual è nel proputio del nostro padre Abram. Dunque la circoncisione per detto di vostri santi si deve osservare, dove che Dio disse che vole durar in eterno —

Non mi potete negare che il vostro Capo fù circonciso, e li suoi discepoli tutti furono circoncisi, e tutti confessano, et hanno confessato che la legge mosaicha è la vera legge di Dio, e tutti l'inchinano. Dunque poveri persi Cristiani confessatevi per convinti della scritura della circoncisione, e per confondervi che dite che il Mr. è stato Messia, basta d'haverci provato all'incontrario, che non è stato ne può essere, ma datto è non concesso, che fosse come voi dite, che li volete dar nome di Messia —

Sapiate che Messia non vol dir altro, che un messo di Dio, e Dio disse con la sua propria bocha, che non lo manda per altro fine, solo che per liberare il suo popolo che sono spersi e schiavi, nelle quatro parti del mondo, come non me lo potete negare, che l'hà detto nella sacra scritura chiaramente e nelli proffeti, in molti luochi, mà voi altri non lo volete intender, per che non fà per voi

et

et è contro delle nove falze compositioni, e delle nove chimere,
che havete sinto, per la qual cosa bisogna cedere p una delle due
ragioni, che dico, ò che Iddio s'è mutato dalle parole che hà detto
nella sacra scrittura, cioè che questo Mesia che hà da mandar
non haveva da venir solo p levar il suo popolo da questa lor schia=
uetudine li qualli sono sparssi per li quatro parti d'l Mondo,
ò vero questo che lo credete far Mesia, e stato falzissimo, p che
non hà fatto quello che Dio hà detto. Certo che Iddio benedetto non si
può mutare, e questo novo M.º è stato falsso, e mentoriam.te si è datto
quella vituperosa morte. Di più Dice Iddio che questo Mesia non hà
dà morire, e Dice ancora che hà d'haver heredi è fighi, e molte altre
cose che non è mai ancora stato, e per tutte queste ragioni, e altro
e statto falzo. Di gratia ditemi, ò ignoranti, il Mesia haveva da ve=
nire p li pagani ò p l Israelita chi hebbero da Dio la divina legge,
senza niun dubio si conclude che il mesia vero non è venuto, mà
che hà da venire, per liberare al popolo Israelita da q.ta lor schia=
vitudine, altrim.te venire à dire che la scrita sacra non sia vera, è
se volesse negar la scrita sacra, per hora sentite quello dice Isaia à
Cap.º 60 il qual Dice, solevati et inalzati p che viene il tuo lume, e
la gloria di Dio nascie sopra di te –

Spuntarà sopra di te il sig.re e la gloria in te si vederà, e tutte le genti

caminerano nel tuo lume, e tutti li Reggi nel tuo splendore, i tuoi figli
verirano da lontano, e li figlie tue ti sorgavano d'ogni latto, all'ora ti rale=
grarà, e si farà grande il tuo cuore, perdo le forze de più genti verrano ad
inchinarsti à tè, e come tuoi vassali, quasi un mar di Camelli ti copriranno
dormidarij di Midia e di Efà, tutti verano da Sabba, Oro e profumo porta=
ranno, e verano lodando al Sig.re ma meno queste Cose non è mai stato,
nella venuta del falzo M.a e noi ancora siamo in cativittà, e nella venu=
ta del Messia doverà esser per parte di Dio, dalla nova schiavitù liberati.
Dunque non vi lamentate se il vostro falzo M.a con li suoi discepoli hanno
fatto cativo fine, e li vostri Vangelisti vi hanno inganato à voi, et à tutto
il mondo —

Ditemi di grazia chi sono stati gli suoi discepoli, voi lo sapete, e se non, io vi
lo dirò; marinari, vendi, bifolchi dall'onde, che se bene vivevano in
una Campagna d'Arg.to che è il mare, pur mendicavano il cibbo; miseri
scalzi, rozzi di Lingua, vilani, Ignoranti, scherzi dell'onde, e del tempo, è
della fortuna, i quali l'eliminato del vivere producono dal capritio di venti,
onde non è meraviglia, che tal volta, Orra riuscisero vane le lor fatiche
mentre erano getati al vento, erano doppo incrudeliti, contro quelli miseri
pesci, che non hanno voce per sclamare, nè chiamar in agiuto i suoi
compagni che era un stupore, e come Colpevoli, sino dal natale eranno
destinati al remo —

Loro

Poveri fantacini perseguitati dalle furie aquilonarij, altro non possedevano
dallo sdegno della fortuna che un Amo, che per esser fatto à simiglianza di
mela Luna, pretendevano dal mare, già che gli alli moti della Luna ubedisse.
Mà qsta Luna che è scema, ben publicava le lor patie, ributate alle spiagge,
altro non era i lor patrimonij, che un Remo mal aconcio, e per posederlo
più pretioso, augumentavano una picola barchetta, alle furie di flussi,
mostrava da più parte le viscere, è tenendo sempre la bocca aperta ver-
so il Ciello, non cessava suplicar dalle stelle le furie benigne, e finalmte
una Canna con un filo, sopra di cui apogiava la lor vitta, è agravati
da gli Anni, mostrava che la lor vitta apogiavano sopra à un debol fillo, è
che tutti eraño frageli; le lor speranze erano poste in una debol Canna, è
per questi grato videro al Mo, s'avantava di dar la vista à ciechi, p esser
da tutti ben veduto, e p haver da tutti il viva si spatiava di dar la vitta
à i morti, e p sciolgiere le sue lodde d'altre lingue diceva di dar parola alli
mutti, diceva ancora che se bene era figlio d'un fabro, che veniva dalla
discendenza di David, che opinion falsa che Loveva, che dalla focina
del legno, voleva passar al Trono, e si voleva chiamar Mesia, credendo
che il popolo si facesse p le sue false dotrine, Corona d'intorno, e che li
p esser in Capo la Corona, per solevarsi sopra tutta l'Eumanità, diceva di
far miracoli sopra Eumani che non hà mai fatto cosa che vaglia, pensan-
do con far scielta di Pescatori, tirar tutto il popolo nella sua rete, p correre

più veloce alla Corona d'Israel, si vantava pure di dar corsa à i Zoppi;
ò indegno per smovere furiose tempeste contro Dio, cercava l'aura del
popolo, frequentava il mar di Tiro, per far pesca di porpore, in soma di ne
è diede ad intend: à gli miseri pescatori, che in breve, che in breve lui
sarebbe stato unto Rè d'Israel, e se lo seguitavano, à tutti prometteva
farli gente grande, e di gran richezze, dicendoli che potete voi perdere,
già siete tanti poveri, e miserabili, che non potete esser d'avantaggio,
seguitatemi che presto sarete tutti richi, e con queste false promis:di
li poveri ignoranti lasciarono le rete, per seguir al falzo Min: le pedate, è
se prima pigliavano nelle rette i pesci, essi come pesci istessi si
fecero pescare —

Poveri pescatori ben vedo che sete ignoranti, mentre dalle parole d'un
incantatore vi lasciasteno lusingare —

Infelici pescatori che persuase d'essere seguaci d'un Dio, e seguaci
vi sette fatti dal Diavolo —

Di gratia fermate il corso, e d'ogni passegere più sfortunati che se in
lido fossero restati i vostri armizi, era assai meglio che tornasteno à
prend: la retta, che se bene Idio vi fà nascere nella Mosaica legge,
non haveresteno mai lasciato da essere pescatori, poi che dandovi in preda
d'un profetta falzo, preda vi faceste dell'Inferno, vi dico in verità, che
havete fatto male, è molto male d'haver lasciato la legge di Dio, per
eseguir

eseguir da un mago la dottrina, che bisogna confessar esser falsa, mentre
è contro la legge di Dio, Oh! Affini così fatalmente abandonate la legge del
omnipotente, che con un soffio vi può anichilare, poveri ignoranti; che
se il M.e vi promette copiose richezze, e tesori di chiacchiere, e che lui
era mischino, e povero, voi abandonate una legge così santa, che tutto il
mondo in lei adora, in lei crede, e tutti confessano ad alta voce che è
una legge data da un Dio vivo, non sapete voi che i tesori della terra
sono tutti fango, e all'huomo l'accieca —

Non sapiate voi che l'Oro fà all'huomo perdere, mentre à cavarlo là nelle
Indie, sotto la terra restano sepolti, è si perdono nelle tenebre, che doppo cercato
con una face, cerca l'huomo d'esser Diogine —

Ma taci Diogine, che se bene l'Oro fà perdere all'huomo si, mà ha quel
vanto d'havelo trovato. Parla tu Giuda scariota alli tuoi compagni, s'
l'Oro nelle tue mani, non fè l'huomo trovare —

Fosti tu quello, che se bene eri discepolo del M.e, mirando le sue false dottrine,
per un pocco d'oro lo vendesti —

Non fosti tu quello che di notte tempo andasti con sbirri, è lanterne à pren=
dere il manigoldo, mà se andasti con sbirri bene facesti, e che per prendere
à un scelerato, vi era bisogno di sbirri; come pure s'andasti con lanterna
havesti gran senno, poi che per trovar un ombra dell'Inferno havevi
bisogno di luce, voi dunque sette inganati del diavolo, ò ignoranti

non pensava che richezze vi potesse dare uno che naque in una stalla miserabilm.te frà bestie, è morì tra doi ladroni in una forca,

O stolti come vi fatte tenere per li prinei di Camello, volendo credere per Dio à un mal natto, e mal morto, sè per un poco d'oro, abandonate à Dio per un huomo si vile —

Oh che l'oro è una palla che non fà gioco al piedi, di chi brama posarlo sopra le sfere, è gloria d'animo grande d'haver cuore, d'abbandonar li aggi del mondo, et esequire li precetti della Divina legge di Dio, (come hò fatto io, ptemente) e per che non pensate al cielo —

Non sapete voi che la terra è un mostro, che con voce di serena lusinga l'huomo à tradirlo col canto, le richezze è un fumo si potente, che sforza gl'occhi al pianto. Pigliate esempio d'Allessandro Macedonese, la di cui ambitione, sospirando in più modo le mondane richezze, le qualli sonno fondate sul vetro, hanno per termine loro, l'urto d'un sasso, anzi più vil che il vetro, mentre questo vetro con un fiato si forma, quelle ad un fiato se nè vanno, e le povere anime impiegat di celesti affari, ritardano i piedi al camino del Cielo —

L'oro è un mostro de verne, e pur la vostra ingordità, nelle promesse del M.ro, come nume ladrone, e la sua superbia, è quelli che danno l'incenso col fumo, et à q.to col suo peso machina precipitio —

Come fè Absalom, che bramò di portar sul capo l'aurata corona la sforzò

à sposar

à sposar la morte, con l'anello d'un Crino, mà con chi parlo con pes=
catori, aciecati dal interesse, e loro sono sordi alle mie parole, e voci,
mà se vi fatte sordi, quel Dio che co vi parlo, ben vi può sanar l'
orecchio —

Poveri et ignoranti pescatori, aciecati dal interesse, ben si vede che sette
pocho pratichi delle scritture, mentre aprite l'occhio alle falze chiacheare
del M.ro; mi dispiace che vi fatte mirare come insensati —

Intendete oh Israeliti questi sono quelli pescatori, che apasionati scrissero
l'ationi del M.ro —

Questi sono quelli, che fecero cadere à credere, à tanti poveri Cristiani un
M.ro per Dio, è un huomo così vile, per Mesia falzo —

Questi furono quelli che dissero, che il M.ro naque d'una Vergine senza
Padre, troppo fù vero che naque senza Pad.re legitimo, che la povera della
Mad.re fù ingannata come è notto per tutto, che q.to naque in Capricorno, è
morì in Libra —

Questi furono quelli che dissero, che questo M.ro era tutto miracoloso, e che
morse per redimere il pecato d'Adamo, q.do più figli d'Adamo condusse
all'Inferno —

Questi furono quelli che diedero ad intend.re, che il M.ro rissucitò d'Anima
in corpo, e che se n'andò al cielo, q.do per le sue perverse dottrine, se n'
andò à penare al fuocco eterno nel Inferno —

Questi furono quelli in soma ch'èano gabato il pitiol mondo d'l Cristianes.mo;
mà non dubitaté, che non tardò Iddio benedetto à dar e pruezar la pena
d'lle lor scelleragini si corporalm.te; come nel Inferno perpetuo, più
ma li vedde il spetacolo d'l suo cappo M.ro, e poi à ogni uno di loro come
sentirete –

Il suo Cappo che si voleva far Dio, e figlo di Dio, e Messia, il suo fine fù impi-
cato in una forcha vituperosam.te fù tratatto, e spatiato p pazzo, e molti
altri vitupèrij come sentirete al suo luocco, li suoi compagni furono
doi Ladroni, li suoi discepoli tutti fecero mala morte, e furono tutti
amazzati, e come tali èbbero da Dio la maledit.ne come sentirete –

Piètro fù primo discepolo, Con piedi scalzati voleva informar Roma, pensando
che la fascie di Cesare, facessero lega con la sua canà pescatrice, è sì
Nerone con un Amo d'oro fece provar à Roma un secolo di ferro.
Piètro pretendò con un Amo di ferro, portarsi un secolo d'orro, e goder
dir le felicità d'l M.do fù ucciso Piètro è Paulo da Nerone. Piètro fù
posto con li piedi in sù, sop.a una Croce come traditore, volendo inferire,
che chi và contro alla legge santa di Dio, con la testa in giù se ne
và come andò all'Inferno perpetuo.

Paulo li fù troncato il cappo, additava che quella testa che và contro la
legge di Dio, si deue con la spada tagliare –

Andrea in Acaia p ordine d'l Proconsule Egea fù sospeso in un patibolo,
significando

significando, che quel Huomo che initiga la legge di Dio omnipotente, non può sperar altro che la forcha -

Bernabà per far adorar al Mr. Dio in Licaonia voleva spiantar la memoria di Giove, che per Dio quella gente adoravano, mà qto Giove li fù troppo ingiovevole, mentre quando pensava di far inchinar l'altri capi al Mr. le fù con una manaia troncato il Capo à lui -

Bartolomeo pensava come Ercole domar voleva, non con la spada, mà con la lingua il popolo di Armenia, mà fù contraria à suoi desiderij la sorte, mentre per ordine d'Astiagge Polimeo Rè dl'Armenia, non solo lo privò di vita, mà fù vivo scorticato -

Filippo si credeva con il suo valore, far voleva acquisto dlla Friggia, mà fù troppo freggiato il suo intento, che fù sepolto vivo in un fosso di pietre, significando quel Huomo che strapazza la divina legge di Dio, merita con le pietre essere lapidato -

Giacomo volendo in Gerusalem, predicar del Mr. fù da una Torre dl'Israelita getato, e da quella altezza se nè andò al precipitio del Inferno -

Matia nella Etiopia voleva far adorar la croce, e per tal delitto fù messo in croce, e nelli paesi di Negri, trovò più candidi liquori in non voler credar al Mr. -

Marco per ordine di Oreago fù ucciso, e nell'Africa trovò più crudi à gl'Huomini che alle fiere -

Simon e Giuda, nell'Egitto volevano, che i Gentili si conuertero in Cristiani, è per tal delitto furono gettati nel Nilo, e per quelle acque si naufragò la lor vita, e sì diuise trovò l'acque del Nilo un Paradiso, per questi fù un perpetuo Inferno, e le lor dottrine restorono gelatte, e per ciò non doueuano morir sol che nell'Acque ~

Tomaso nelle Indie, colà dico doue spunta il sole, la sua vitta tramontò, è il caso con molto vitupeno e scorno ~

Giouanni finalm.te per ordine di Domitiano fù nell'oglio bollito, è à punto come l'oglio la sua vitta si sgagliò sul fuocco per dimostrar al Mondo che chi uà contro la legge di Dio vivo, li merita peggio che fuocco ~

Questo fù il fine di tutti li suoi discepoli di q.to M.ro, queste furono le Corone che si pose nel Capo i lor Maestrò, che tutti hanno fatto cattiua morte, come intendesti, chi amazzato, chi scorticato, chi lapidato, chi bruggiato &

Mà sè vogliamo dir la verità, pura è sincera, lo meritaua q.ta morte, è assai peggio, per che contro Dio non bisogna, per far di mormorare, e tutto gl'aueua per abandonar la legge di Dio, è seguitar un falzo Reo, e pigliar da lui i documenti, e per che viedssero la lingua à predicare, che il M.ro era Dio è figlio Dio, et il vero Messia ~

Oh' ciechi come non hauette paura del omnipotente ~

Oh' cielli come comportaste si maledeta spregiura, per che non scocatte qui giù il fuocho del sole per incenerirli, come facesti una volta, per punire la gente

gente di Sedom et Amorà ~

Oh' Terra, per che non apristi li tuoi voragini, per ingiottirli, come facesti una volta à Datan, et Avirom, et à Corach ~

Oh' Mare, per che non dibatti le tue aque per anegarli, come facesti una volta con Faraone, volendossi far Dio, l'è più biastema bestiale di questa, ditemi, quando Dio hebbe maj principio ne fine, tutto è sostanza perfetissima, antequissima, perfetto, et imutabile, e come è certo imutabile, posso dir ad alta voce, beato e fortunato Israelita, che nisun pol negare, che l'omnipotente Iddio ci hà promesso di mandarci il Messia, non per altro fine solamente per levarci da questa schiavitudine, e radunarci dà per tutto dove sette sparsi da tutto il Mondo trà tanti nimici, e per ciò potete gioire, e star alegri, popolo santo d'Israel, che per voi non si pol dir meglio, solo che Iddio non è mutabile, e per ciò quello che hà detto con la sua bocha bisogna sforzatamente che riesca, e che venga questo Messia, al dispetto di questi Idolatri, che dicono non venirà, considero che non puono dir altrimente, perche sanno che deve venir per molto lor male, e che sia verissimo, che il nostro Dio vivo, è imutabile, negarete ò ignoranti che Iddio non disse cossi, non son huomo che mi penta, nè figlio d'huomo che mi menti, non havete tanto spirito di considerare, che Iddio non hà havuto mai figli, e non sapiate che se qualche creatu=ra ci vol far Dio, ò simile à Dio, Iddio istesso concorre à precipitarlo, pigliate l'esempio di Satano, che sarà lui il primo à darvi fede, quando

ribelandossi à Dio, diuene infedele, p troppo mirar se stesso, uscì da se stesso, non li bastaua d'essere lucifero, uoleua esser sole, mà del Sole ne ebbe solamte l'Ocaso, bramò di farsi simile à Dio, subito cossi bruto diuenē, che più non rassomigliaua à se stesso. Aquila dll'Angelica sfere, bramosa mostrossi del celeste Aquilone, pche le sue ambitioni diede nelle freddure, mà di qte sue freddure nè pagò il fio, con interno incendio, cossi à stupore in odio del fumo della sua superbia, un gran fumo ne naque al Aquilone, quell'Aquila riuolta, e ribella diuenne nottola, e l'Orso dominante in quel polo del Paradiso, non fu p lui forttella, solo borasca, e tempesta, è qual aplauso riportar poteua del suo temerario atento —

Altro esempio. Ausaloni ribellò; mentre nel Aquilone inuaghito, si dichiarò nimico del auuore —

Superbo Lucifero, Barone de gl'Angeli, dalle propie belezze inuaghito, diuenē altiero, paregiarsi uoleua al Altissimo, e l'infame disse sarò simile al Altissimo —

Sentite qllo dice Isaia à capo 14 sopra al Satano, parole profetice dal Diauolo. Salirò nel Cielo; ferma superbo, non uedi che qnto di salire caderaj, sei fuori di senso, pche sopra qll'ciero che tù dimori, non signoreggia solo che un Dio uiuo, mà pche dici, metterò il mio sofio, sù le nubbe, seguita Isaia all'istesso capo, ferma superbo, uoi dunque esaltatione, sej stella

cranbe,

erante, e senza sej stella erante, ti uedraj presto fuora di Casa, e pur tù dici esaltarò il mio soglio, seguita Isaià, tù fabrichi nell'Aria mentre uoi erzere con la nuuole il Trono, mà dalle nuuole, non hauraj altro, che tempesta, è prouerai i suoi fulmini, e pur tù dici sederò nel Monte del testam.to, e nè i latti aquilonarij, seguita Isaià all'istesso cap.o t'intendo, tù sai, che nel polo aquilonario, ui regna la stella orsa, e però tù non ui puoi regnare, e per tuo peggio trà pocco saraj Lupo, è se bene ti cangeraj in bestia, non potrai dire che colà corraj con quatro piedi; è pur tù dici saraj simile al Altissimo, Isaià seguita all'istesso Cap.o, Dech non cantar ciò, perche dalla stella cadendo, imparerai à tue spese questa funesta è mesta Astrologia, che non bisognar far aparenza con pianeta maggior del Paradiso; è pur tù cadesti, non frà l'aque, mà trà le fiame, cadesti sciocho, quanto facesti come il M.r, perche ti uolsi far parente di Dio, fù precipitato dal Cielo ~

Che dà Carbonchio, dicesi Carbone dell'Inferno, perche neque Ezidio Ebbe la circoncisione, che è ueram.te Carbonchio del Impiro, e perche uolessi far Messia, Ebbe la forcha, e l'Inferno ~

Così è Oh Israelita, è cosa chiara, che chi pretende d'assimigliarsi à Dio, non s'inalza nò, mà si precipita, perche non ui è maggior precipitio, di questo che ti uol far simile à Dio ò falzo Messia ~

Aristotile dice che Dio non hà parente alcuno, che è creator del tutto, e che

inanzi d'ogni cosa, la prima cura, à delle divine cose ~

Et acciò si veda che io non sono apasionato Israelita, e che non parlo di propria testa, sentite al vóro Dotor Tomaso che dice; uno è Dio, uno è il Sig.re, e non sono tre, nè meno sono tre Sig.ri: solo Dio è uno, e il Sig.re è uno, costi dice nel suo simolo, e dice ancora che Dio non hà parenti, nè figlio, nè simile ~

Dunque Adamo farò concetto al Satano, à pena egli creato fù, che Idio lo pose nel giardino del Paradiso delle delitie ~

Per che un paradiso tereste, avere doveva d'un Dio sereno la stanza, poco dopo si fece ved.e nel Oriente egli era un Rè, che non temeva dal nemico ferro gl'oltraggi, se in tutto il suo regno godeva l'età del Oro, giogeva all'ora disteso su le fiorite tapezzarie, nel suo novo giardino, e lo solevava ad un tratto, Con le canzoni ad un Paradiso d'Armonia, si specchiava con i limpidi cristalini delle fontane, e rinfrescar i suoi labri, ma à pena stese la mano al frutto vietato, che il sereno del ciello fù anebiato, dal frutto della sua superbia, la tranquilità del mare, fù intorbidita dal vento del ambitione ~

Misero Adamo su l'oriente di doj giorni, foste condanato all'ocaso di morte, dal Paradiso incontrasti l'Inferno, e d'un Albero di vita, mangiasti frutto di morte, e che pensavi, ò Adamo di farti simile à Dio, e la parola d'un serpente, che ti diede ad intend.e che sarai come Dio è

saprai

saprai il bene, et il male, Genesi à Cap.º 3.º, ꝑ che non pensavi, che essendo di terra formato, non potevi esser Divino ~

Misero Adamo, che ꝑ un avelenato bocone ti giocasti la corona del Capo, un frutto maturo ti maturò la vitta, come può essere che ꝑ la parola d'un serpe, ti pensavi d'inalzare al cielo, s'egli sempre camina ꝑ terra ~

Cossi è ò Israelita, non sollo pensò Adamo di stabilirsi Rè del mondo, mà pensò d'apogiarsi al soglio di Dio in paradiso, col disprezz.º del Divino culto, men ne si voleva fare simile à Dio, e ꝑ che sapiamo che Dio non hà pari, fù ꝑ tal causa dal Paradiso scatiato, fù condanato di zapar un campo, fù condanato à mangiar il pane con sudore, e stente, fù condanato à dar il tributo alla morte, come dice la sacra Genesi ~

In soma cossi convien essere tratati tutti q.lli, che si vogliono far simili à Dio, Bui sodo mi fà parlar l'ostinato Faraone, che vuoleva dire, che lui era Dio, fù ꝑcosso dalla Mosaica ~~legge~~ Verga, e da rabia, mandava fori, non faville, mà incendij di fuocco, nè i paesi del Nilo, dove non si vede altro che Cocodrilli, e si fece da serpente coronare, che in un Apis ꝑ Dio adoravano i Egiziani, adorando un Bue, come gente adultera, cornuta deità li doveva, et à popolo stolto un Bue ꝑ Dio, l'infame, di gioco agravava, all'infelice Israelita, la sua durezza era assaj peggio d'una pietra, e ꝑ q.sto non potevan dar al novo popolo che gioco e peso ~

Miravasi il Cane sopra marmosi fini, basi lastricati d'oro, la gran sela di questo crudo tirano, provar faceua à gli egitiani un secolo di ferro, osservate oh, auditori ~

I cortegiani di qsto crudel Faraone erano tutti maghi, le done erano tutte streghe, e li servitori tutti incantatori ~

Miseri Israeliti, che da qsta stanza infernale, gia che erra casa d'un diavolo, non provatte altro che pene ~

Sfortunata mia gente, doue setti ridoti, in un loco che il Nilo corre cosi furioso scorgeti in fonte le catene, non p li oltraggi di Cocodrilli, mà p le furie de gl'Idoli adorati da Faraone, e suo popolo, sogiogati ad infami incanti, mirasti à cotti dani offuscata anco l'anima di velenosi serpenti ~

Mà se bene Faraone haueua ministri i Demonij, li diauoli furono à punto qsti, che li sugeri à ponere sotto li piedi coll'ambasciata del famoso Moisè i Divini comandi, il traditore disse, che non ci era Dio, ecco dunque à lui uicino il naufraggio, ecco il mar Rosso, che non s'avosi [s'empalidi] à dar à un tirano la sepoltura ~

Gilevato l'eletto popolo d'Israel dalla crudeltà di questo tirano, esso stesso si provò il gioco che fù fatto schiauo del diauolo ~

Già è notto à tutti che una nuuola condusse al popolo Israelita alla terra di promissione, et à Faraone la stessa ombra à farli trouar il precipitio, mentre non li bastò à ued.e questo gran tirano, tanti prodiggi che fece

Oh'

Oh

Oh

Oh'

Oh'

Oh'

Oh

Oh

che fece Moisè con q[ue]sta santa Verga, mà anzi staua ostinato il Cane il perro

Oh' santa uerga in mano d[e]l legislatore Moisè, che fece dodeci strade nel mare à prò d[e]l trionfante Israelita, e fù bastone sferzante nelle spalle di Faraone, e li fè nel mare trouare il naufraggio —

Oh' verga ueram[en]te dal Paradiso discesa, che fosti stella benigna all' Ebraismo, infausta cometa all' Egitij —

Oh' Verga discesa dal Cielo, che non era sanguinea, mà ben si insaguinaua i fiumi, e fù flagello di quelli Eggitij, et era sostegno d[e]ll' Israelita.

Oh' bastone che erra apoggio d[e]l popolo sacro d' Israel, è sè bene pareua che fosse di bosco, fosti sferza di cori saluatighi, sè di quel ostinato Faraone come di tutti gl' Eggitij —

Oh' uergà che accecasti li Eggitij, con tanti segni, e percosse che li mostrasti —

Oh' uerga che ti posso dir incantatrice, già che facesti impallidire la Luna, et oscurar il Sole, p[er] dar un felice passaggio all' eletto popolo Israelita, è facesti non una, mà dodeci strade nel mare, fatte con gran misterij mentre uoleuano dimostrare, che seruir doueuano gli dod[ic]i tribbi di Iacob —

Oh' uerga ti dirò prodigiosa che hauesti forza d'accecar la superba d[e]l tiranno Faraone —

Oh' uerga che sei stimata assai più, della lancia d'Achille, mentre in un istesso tempo ferristi gl' Egitij, e sanasti il mio popolo dalle piaghe che

vaculaero da quel tirano, Asta non sognata da Ditto Esposiano, mentre non solo facesti germogliare l'Oliua, ma le palme di mile uitorie —

Oh verga incantata d'un Dio, che dalla sterila vena, facesti nascere giardini, e primeuere —

Oh uerga che dalla pietra facesti spuntare cristaline fontane, p satiare à sitibondi la sette —

Oh uerga che finalm.te la mana facesti cadere dl Paradiso, p satiare al popolo Israelita d'ogni lor uoglia, mà bisogna considerare che essendo l'Israelita, la pupila di Dio uiuo, non doueua mangiar altro, che il pane de gl'Angeli —

L'istesso Moisè ne cantò il canto, e trionfò con dire, Il sig.re quasi è huomo di guerra, et è guerriero, e l'omnipotente suo nome gettò nel mare il corro dl essercito di Faraone —

Parla tù Faraone superbo, se pur pol parlare, uno che è soffocato nell'aque, tù dicesti non ui è Dio, Oh ben degno d'essere compagno alle ~~fiere~~ fiere, che di conoscere à Dio, non haño intendimento, mentre che alli auertimenti di Moisè, fosti Aspide, e sordo, con dire che non u'era altro Dio, che tù stesso, detto ueramente d'un Diauolo, che uolendo una uolta far guera con Dio si precipitò nell'Inferno —

Oh compagno ueram.te dl M.r, l'uno si fè figlio di Dio, e l'altro nega di Dio l'omnipotenza, e come q.ta uoce Cinque maledette, nel proferir

talli

talli biasteme, si inorme, non si secorono nelle vore bocche. stacte pur ambe due nel profondo dell'Inferno, che lo meritate ~

Vi giuro oh auditori, che queste due bestie, non sono statti mai prodotti di donna, nè conceppiti fostero di sangue humano ~

A'mio giuditio certo ui partorì Nagera, vi nutrì le le tigres il uro latte fù, la spuima velenosa dell mostro Infauce ~

Andatte, ò per meglio dire statte dunque al profondo dell'Inferno, ad insegnar à Satan l'arte d'incrudelirsi contro Dio ~

E tù M.r ad insegnar à Lucifero, che due teste in compagnia della morte, compongono una furia Infernale, posso dirui ui fulmini il cielo; sij scancelato il uostro nome sop.a la terra, ui inquietisca l'Inferno, e anichili Iddio la uostra memoria dell mondo, tù stesso lo dici oh Dio, che tutti quelli rè che mi glorifficavano, saranno da mè glorificati, e tutti quelli che mi contendono saranno ignobili disse Iddio, si uede nel p.mo libro di Reggi; mirate, e specchiateui à Recouamo tutto aplicato à cingere le mura delle sue Città, dichiarandole reali; con queste corone di niueri, le prouide d'armam.to le roche cinte di muinoni, p.ma di combatere come trionfante si mostraua coronato, gli Archi e porte non si uedeuano più sostenghi ne ripari, oh lo publicano i lor trofei, ma che ascolto, essendo Recouam in guardia col suo regno, si scordò della Legge di Dio, e p. tal delitto, uenne Sissach rè dell'Egitto, e pigliò le più forti città di Iudà, è uenne sino à Jerusalem, cossi si uerifica ciò che dice l'Eclesiastico, nelle mani di Dio

è la prosperità dell'huomo, e come stava il mondo senza legge di Dio, è vide come era il Caos, e per questo la Legge è chiamata luce, come dice il profeta Regale, che la Candela, e li precetti, e la legge, e la luce, e serve per condur l'anima al cielo ~

L'istesso N. S. la chiamo luce havendo così detto alli suoi discepoli, caminate mentre havette la luce, volendo inferire, mentre havete la luce della legge di Dio avanti à gl'occhij, e che osservarete li suoi precetti, goderete la vera luce del cielo ~

Mà dimi ch'hà da fare la legge con la luce, ti dirò che vol dire, come stasseri, quanto è giovevole la luce al mondo, e di quanto danno furono le tenebre, come dice la santa Genesi ~

Era la tenebra sopra le faccia dell'abisso, era il mondo così brutto, che il cielo non voleva aprir gl'occhij ad alcune delle sue stelle per mirarlo, era cinto d'ombra oscura che il Caos guardava al mondo gl'abisi, e tant'erano donose le tenebre che portavano tutto al fondo, se fusse stato in cielo il sole senza la luce, haverebbe servito per testimonio alla notte, non al padre del giorno.

Se cir fosse stato i Rossignoli, non haurebbero sciolto la lingua per lodare i raggi, mà per chiamarli, haurebbero pianto li giulli di scurità, e solo in quell'ombra haurebbero giubilato la Civette, e se fosse anco spuntato, e fiocato d'oro le rose, quelle gotiole di rogiada, che sono le sue perle, sarebbero statte lacrime, gli suoi funerali ~

In soma

In soma cossi guida l'Universo, che ben fece il creatore à non farlo ve=dere, mà à pena comparue la luce, che da quel sepolcro chiamò al mondo la uitta; sorsero all'ora le stelle gli splendori, ambirono il titolo di Reggine, conuertite di porpore le Rose, l'aque con i scherzi fatte balarine, suoi sassi franti sie i rupi somontouano i lor Argti, taquero i Pipistreli la uergogna, comintiono le sirene à cantare allegrezza, I filo cominciorono à contar la sua uitta e i giorni el splendore, poscia che giorno non ui sarebbe, se non l'hauesse fabricato la luce.

Hora conclude che non meno di quello fece la luce al mondo, fece la santa legge di Dio uiuo à tutto il mondo, limpida luce che è sta legge, con le stelle di tanti proffeti —

Agostino africano dice ch'altra luce non conosceua, che sta della diuina legge, è sin che il mondo è statto senza legge, certo che era pieno di tenebre, il tutto uoleua l'abisso —

I Romani adorauano i Santi, è le Sirene, che essendo mezi pesci, è meze done, lauoreuano molto del bestiale; un Cupido che li Cristiani lo dipingono cieco, non è senza misterio, che egli con la libidine, non se da colpe, se non alla cieccha —

Gli Grecì adorauano Minerba, nato dal capo di Gioue, era degno di star sot=to i piedi di tutti, e Ginone che pura gelosia fe incenerir Semele guardate che bella razza di deità, una di esse nata dalle ferite, che gliò

non sapeva dar altro che piaghe, l'altra schernita da un pastore dalle ville di Juda, li fù da un pecoraro violato l'Honore —

In Candia s'adorava un Leone che cangiato in Cinio diede stabile la purità mostrando sotto bianche piume, negri costumi —

Nella Tracia s'adorava un Marte, così superbo, che per l'omicidio haveva più simiglianza di macellaro che di Dio —

Nella Capidocia s'adorava quel bacho, che era cinto, non d'altra Corona che di pampani, e solo hebbe del Divino, per che di Vino s'imbriacava

Nella Citia. In Epiro, e nella Gallitia, e nella Spagna, e nella Francia, e nella Germania, e quasi per tutto il Mondo, s'adorava un Saturno, et un Mercurio, l'uno che con mangiarsi i proprij figli, non la perdonava alle proprie viscere, l'altro applicandossi alle rapine, protettor si faceva di Ladrocinij, finalm.te si cangiava le chiese in macelli, e i sacerdoti in beccaie, per ingrassar à quelli Dei —

Non pegorate che queste sono tutte Cinte di tenebre, e d'ombre oscure, e per tal caso io vi dico che il Mondo senza legge di Dio, è un macello di stoltizia, una selva di fiere, una scena di crudeltà, piangono hora tutte le quatro parti del Mondo, e sospirano, e languiscono per quel Divino Messia, che certo è da venire, et hà da essere così prodigioso che sarà un Sole, che al mondo tutto hà da dar luce, et hà da far inchinar ogni cervice per duro che sia, non men che ogni Idolatria alla

Mosaica

Mosaicha legge ~

Piangono tutte le parti del mondo, per la perdita di si santa legge, mentre albergano nelle lor seni gente che d'umanità non mostrano solo che la faccia, e nell'essere sono tutte bestie, e nel sapere più che il naso hanno lunghe l'orecchie, e vogliano mostrarsi per huomini, ma sono Asini mentre non credono alla santa legge Mosaicha, anzi della detta legge si ribelano, e ben si vede chi la piglia d'un verso, chi dell'altro, straciandoli le veste, chi la tira di quà, chi di là, la lasciano nuda, chi crede al Mr. per un Dio, chi lo crede per Messia ~

Oh poveri Cristiani, che vogliano dire che era Messia, è vero che è stato Messia falzo, anci possiamo dir per certo che è stato messo Infernale ~

Hora piange l'Oriente per non essere nella santa legge di Dio vivo ~

L'Africa piange che nelli suoi paesi gl'huomini sono Lupi, li fantialli sono mostri, li Leoni sono carnefici, il sole istesso per mostrar cerebrosi li habitatori, sopra le sue facie hà dipinto la notte con alegrezza ~

Piange gl'Egitij le lor sventure come per la santa legge mentre sonno statte costi orribili che si formò un seminario di crudeltà, e di tiranie à guisa tale ch'ancora si mirano in esso li Faraoniti, onde non hà più schiavi hebrei di tormentare, mà alli stessi paesani fanno schiavi, e il Nilo stesso per ucciderli con veleno, notrisce nel suo seno i Cocodrilli ~

Oh povera Palestina, oue si mirano assai meglio del campidoglio di Roma,
li trionfi di Moisè, doue si uede il paradiso in terra —

Oue si uide un Dio, che per l'amor del suo popolo, non si sdegnò di lasciar
i corteggi di serafini colà sul Cielo, per mostrar nella Palestina trion=
fante luce, et il uero Dio del popolo di Zion, ma Palestina dico, che
non è terra, mà Cielo, doue si uede le stelle sante delli diuini profe=
ti, osservante segno euidente, a negare la potete oh' falsa fede,
doppo che il popolo de Israel hanno perso i profetti, dite chi natione
del mondo, l'hanno hauuti, nisuna per certo, dicco male, ne hanno hauuto
questi ss.ri Cristiani, però di falsi, anci falsiss.mi per che le fandonie,
che datte ad intend.re di uisioni, et apparenze sono state per arte del
diauolo, è io lo sò di uera scienza et a si sà certo che questo popolo di
Dio nè hauranno l'aquisto certo, per che Iddio gl' lo hà promesso, e Iddio
non è mutabile —

Piangono li monti santi, massimam.te questo che s'è posato un Dio sempiterno,
per che si uedono uilipesi con tanti uilipendij, d'essere calpestrati di
piedi pieni di colpe, doppo che si sono impossessati li nemici d'Israel è sè
fatta tanta degna di odio, che nelli suoi paesi, sono cosi numerose le catene
ch'a pena d'ogni dieci ne contiuno, che non sia schiauo, e cosi spesso uie
ne la morte, che non più corteggia i dumeo con le sue palme, mà
s'impallidisse con i suoi funesti Cipressi, cosi sono le rapine
che

che non basterebbe più le forche del Calvario p punire i ladroni —

L'Olivetto che vide il magico velo d.l M.r, Eva mira di Juda la caduta, e se bene il popolo d'Israel non hà un Geremia, à un grã Dio lor protetore che si sa p certo che hà da mandar il Messia vero, e non falzo, promesso di sua propria bocha, e di più dice che q.to Messia non hà da venir p altro solo p radunare al detto popolo i quali si trovano sparsi nelle quatro parti del mondo frà i lor nemici, e che mai potete oporere contro queste parole di Dio, oh' poveri persi Cristiani, non osservare tutti quelli beochi p essere senza legge ben che nel comando di lor nimici, spesso gli avidne pesté e flagelli —

Torniamo alle pazie di q.ti poveri Cristiani persi, che à dir la verità sonno assai malvaggi, li suoi tempij sono cintine d.l diavolo, nelle quali non si veggono altro, che scolture, pitture, ~~statue~~, chi la fà di legno, chi di piera, chi d'Oro, chi d'Arg.to, alle quali s'inchinano, e le servono come l'istesso Dio, i lor Capi et i lor Prencipi in luoco di scetro, si servono d.l bastone, p sferzar i loro sudditi, i lor Duci metono le mani nell'abondanza, p farsi più venir la carestia, i lor sacerdoti sono tutti Mida, e aciecati d.l interesse, à segno tale che tutto q.llo che lor tocano, vorebbero che diventasse oro, Con le lor dolci e falzissime paroline, non contenti di rubar la Lana, mà vogliono in somã scorticar la pelle d.lli lor poveri sudditi, altro fine non hanõ che gabar al mondo p aricchirsi loro, p che

già sanno che sono persi dell'anima, e per godere in questo mondo, s'acomodano
con sontuosi palaggi, usurpando l'entrate della chiesa, non s'auegono,
che li altari delle chiese sono nudi, e senza ornamento ~
Il lor Papa si fà Dio in terra, e dà ad intendere che è là la deguità di Dio,
quando che per tal biastema, non sò come Iddio non lo fulmina, come si è
uisto che è trauenuto al Maestro suo capo, dourebbe dunque per castigo non
il trono per grandezza, mà la forca per pena, l'infame s'usurpa per
farsi tenere per Dio in terra $\frac{n4}{m}$ piastre ogni giorno, che certo meri=
tarebbe per tal delitto $\frac{n4}{m}$ lanciate nel cuore, ò uero li flagelli che Ebbe
con ogni ragione il suo Maestro ~
Di più si pone sopra il Capo tre Corone, per il dominio di tre regni, quando
altra Corona non meritarebbe, che quella che Ebbe il Maestro per scherno, che
fù una Corona di spine ~
La sua santità consiste in sfuggiar con sontuosi palazzi, quando altro
non meritarebbe d'hauere, che quello doue nacque il Maestro che fù una
stalla ~
Di più è corteggiato da molti Cardinali, Prelati, e Caualieri, quando altro
corteggio non dourebbe hauere, che quello Ebbe il Maestro alla sua
nascita, ò altro quel corteggio ch' Ebbe alla sua morte, che alla
nascita Ebbe due bestie, et alla morte due ladroni ~
In quanto i Papa si uerifica quel uersetto di Isaia dicendo, i suoi prencipi
sono

sono infedeli compagni di Ladroni, tutti amano i presenti, e donativi,
e lo propio sono loro che l'interesse li acceca, danno la degnità ai
gl'indegni, e li virtuosi piangono per i cantoni, questo s'intende
quando non si unge con la moneta le mani, e benchè ignorante
quel che porta la moneta, è stimato un Salamone di virtù, e l'huomo
sapiente senza monetta, resta un Asino d'ignoranza, e non otiene
niente di quello brama —

Nella sua corte non si alza portiera, solo à chi porta seco il regalo
ò presente, fà seguire il fumo favore —

Sentite l'impietà di questa corte, e poi si vol far tenere per Dio in terra.

Oh' corte che non regna altro che dopiezza, in questa Corte non si trova
sincerità, se non si dispensa delle dopie, così si pratica nelle corti di
questi falzi Papa, e pur si vol far tener per Dio in terra —

Oh' che bel Dio havete voi altri pazzi Cristiani per dir la verità è molto
interessato, però non posso far di meno di non dire il mio sentimento
sopra questa corte falza, e indemognata —

Oh' novo tempio d'Egito, di fuori fastoso, ma dentro le tue deità
sono, ò un solito Bue, ò un Cane, che menò la coda per adulare —

Oh' Corte nido di Camaleonte, per che d'aria i tuoi Cardinali si pascino, et
à ogni sguardo di Papà si fano di milli colori —

Oh Corte nido di sepolcro, ove si perde il rispetto à un Dio vivo, non vi

sonō altri chē cadaveri ~

Oh' corte incantata dalla Maga Armida che non ci sonō altro chē apparenze,

Oh' corte che posso dire essere la corte d' Giani finti, che Hanō molte facie ~

Oh' corte in cui non ci sonō colombe, ma ci dimora Corvi, e si pol dir In=
ferno tutto pieno di Carberi, che non Hanō due Lingue, ma loro con
una lingua sbranano con falsi sensi misti, e sermoni, morali, Analogici,
e Tropologici, la sacro santa legge di Dio d' Israel, qual Hà piu bocke
ꝑ mordere col tempo à tutti quelli che falsifica la med.ma legge,
con le dette sciente falze al Inferno perpetuo ~

Oh' corte mar tereno, oue non si mira che serene, ch' alatanō all' Ignoranti
con belle falze paroline, e con titolo di santità, e poi li sbrana l' anima,
e gli la fà perdere ~

Oh' corte mar d' ingano, che si come hà l' onde infide, cossi i suoi Habitatori,
anzi il capo istesso à senza fede, anzi posso ben dire fede falza, si
come nel mar, corē ogni fiume, cossi in questa corte corē ogni cativo
uitio, si comē nel mar ogni dolce fiume, s' amareggia, cossi in
questa ogni uirtù si auelena ~

Oh' corte che posso ben dire certo che è proprio à guisa de i pesci del Mare
che si mangiano uno all' altro, cossi in q.ta corte, le scriture e i libri,
anzi l' istessi Euangelgli sonō contrarij al fatto uno con l' altro,
è cossi si diuorano, è se li pesci son muti, in questa maledeta
corte

corte, con tutti li suoi seguaci, hanno bene mille lingue, per falsificar d'un
Dio la sua santa legge ~

Ma. io dissi male à chiamarla, et imitarla al mare, si falza corte Papale, è assai
meglio di darli il nome di corte carnefice, poi che vogliano usurpare, e
rubare d'un Dio l'infinita autorità, e come bechari, sbranano, e scanano
nel macello de suoi altari la legge di Dio d'Israel, ti posso dir con buona
consienza, che tu sei nemico giurato della verità, e quello che è peggio
che questi Pappi, vogliono far crede: à questi poveri Cristiani ch'hà l'au=
torità divina, e straciano la santa legge à lor modo, vedo chiaramente in=
voi altri tutti volete strapazar sino, ali divini proffetti, notandoli da
Asini, mentre andate con li vostri sensi misti, profanando le lor proffetie,
e per queste, e per altre ragioni, tutti andate à casa del Diavolo ~

Non basta questo oh' Dio, inanti che lo dico meritarebbe, che li fosse togliato la
lingua, dicono è vol essere tenuto per Dio in terra, facendosi superiori
delli proffeti, e con questo dire, e ben cosa chiara, che per queste parole si fà
tenere per falso, e schiavo del demonio, leggete quello che Dio dice al Cap.o
p.mo per bocha d'Isaia, mirando l'Israelita pecatore ~

Mi consolerò, e castigharò li miei nemici, dalli miei nemici ecco, che questo è castigo
, e Dio comporta e ci mantiene tra questi suoi nemici, per li pecati de nostri
padri che fecero, come nel fabricar Idoli, et uccidere i proffeti, e per ciò
ci castiga per mano di suoi nemici, e ci mantiene in faccia d'uno, che

nelli suoi regni ci tratta come schiavi ~

Questo Cane primieram.te ci strapazza à noi, secondo che strapazza la nra santa legge, è assai peggio di Faraone, p che Faraone strapazzava solo al popolo, mà questo tiranno è interessato, non li basta à strapazzar il popolo, mà vogliano strapazzar anco la nra santa legge, e non cont.ti strapazzano li nri profeti, con dire sfacciatam.te senza vergogna di faccia, che il Papa sia di più delli santi proffeti, e che sono assai più autorità pò già che siamo in discorso d'autorità, diremo che gli ignoranti ~~proffeti~~ Cristiani dicano che il M.ro diede la sua autorità à S.n Pietro, à quello che lo negò tre volte, quello che fece il sordo quando si misse à dormir nel l'orto, che doppo la sua morte restasse in terra suo vice, e che li disse, ò Pietro ti dò la chiave del paradiso, era assaj meglio che gli lasciasse la chiave della stalla doue nacque, che quella pol essere che lui li possedesse, mà lasciava volontieri quel che non era suo, à tutti quelli schiavi del pecca=to che tu scioglierai in terra, saranno del Cielo, promesse veram.te consi=mili à quelle ch' sono li bambini dal Pad.re ò dalla Mad.e p ingannarli, troppo sono stati ingannati tanti poveri Cristiani con queste parole, và à predicar=mi p un Dio in terra, và à Roma città contraria della santa Città di Gerusalem, e dighi che io sono il vero Dio del Cielo, queste sono le parole che il M.ro disse à Pietro, quest'è l'autorità che gli diede, e p tal causa questo Papa si fà Dio in terra ~

Oh pazzi

Oh' pazzi non considerare che volete levar l'auttà à un Dio, e credere à salvarvi nò, non haverte tanto intelletto à considerare che qto Mr. p niun conto era Dio nè Mesia, solamte vi prego considerare, p che vedette che un Dio sia natto in una stalla in compagnia di due bestie, e sia morto in una forca con due ladroni, oh ciechi vedere dir che era Dio, e non vi avedere, che siatte da tutti burlati, e beffati, massimamte dalla sua natione ~

Considerate solamte qto, che qdo il Mr. vidi che stava à l'havera venduto, comincio a tremar tutto, e à spaventarsi come si vede nell'istoria della sua pasione, e lo conferma li quatro Evangelisti tutti d'acordo, Oh bel Dio che trema di paura, dicano li dti Evangelisti, che per paura della morte comincio à sudare, p schivar l'incontro del venturo tormento, oh bel Dio che sudava p paura, dicano ancora l'istessi Evangelisti, che il sangue correva p terra come torente, mà p sudore molto ben di esperto, oh Evangelisti, mentre potesti considerare che il suo sangue istesso conosceva che era un inganatore, et un reo di infinite colpe, che l'istesse vene, gli bramava la morte, vi dirò una bona ragione naturale, sapiate che ogni sangue nelli spaventi se ne corono p socorere all'huomo al core, qta è massima di Medici, ma qui p suo castigo, il suo sangue stesso non lo socoreva, mà usciva fuori p sudore, ben si vede che il sangue ch'è la vita dl'huomo non

volena più dimorare nelle sue vene —

Pietro però mirandolo pieno di colpe, e reo, per tal causa lo negò non una,
ma tre volte, di più li veri autori discrivono che quel sudore fosse
amore, ch'haveva versso l'huomo, oh' ignorante gente non conside=
rate, che se fosse stato amore, doveva correre trionfante, e festoso
alla morte, anzi in vece d'affrettar il camino, procurava d'alungar=
lo, tremolante sopra la terra, gli si piegava le gamba tutto pieno
di paura, considerate che bel Dio che di paura si piegava le
gambe —

Di più dicono gli Evangelisti con voce tremolante, e pieno di dolore, così
gridava, oh' Dio, oh Pad.e, se possibile è levami questo calice di morte,
e passione, e seguitando con lacrime di sangue diceva, mentre
vengo meno, confortatemi, vedete che languisco, consolatemi,
e per il povero Reo non vidia, ne Dio, nè Pad.e, ne Mad.e, nè nessu=
na persona, che l'aiutasse, nè lo consolasse almeno di parola, e
volette tener per Dio, uno che agl' huomini dimanda aiuto, chi
bel Dio è questo uno che dimanda aiuto è consolatione —

Vedete chiaram.te che il Cielo si fece sordo, la terra si fece muta, e gli
huomini che haveva d'intorno si resero sordi, e muti, dunque
considerate che così conveniva farsi à un scellerato che si
vol far Dio, e messia falso, in verità meritava assai peggio

à puir

e pur vedere che non vi era niuna consolatione ꝑ lui, ꝑ il che disperatam.te veder-
dosi abandonato, rabiato si voltò verso li suoi discepoli, e così li disse, oh cari miei
discepoli, dal vostro maestro pur troppo inganati, voi dormite, non vi avedete che
sonò vicino alla morte, e voi sì dolcemente dormite, oh ingrati, non potesti
vegliar un ora con mè in mia compagnia, e li Evangelisti dicono mi
seguitate che sonò la pupila di vri ochij, e pur hora che stò ꝑ esser
preso, e vedo che non posso fugire dalle mani d.lla Giust.a, li vri ochij
si dolcem.te riposa, vigilate vi prego, poi che le mie pene, vedeno alle
vostre vigiglie, come non fatte più conto di mè, e li suoi scolari dicevano
frà loro, oh chi bel Dio che noi habbiamo seguitato che si raccomanda à
noi, e già vedemo tanto chiaram.te che non è Dio, nè Maria, ꝑ che tutti
ꝑ lui si son fatti sordi, e mutti, e ꝑ maggior segno niuno li rispondeva
nisuna parola, il povero reo e disperato, tornò da novo à dire —
Oh Pietro di Barione, che così era il suo cognome, io che ti diede nome di
Colomba, vedo che hora sei divenuto una Civetta, è possibile che tù fai
il sordo, e tù non vedi le mie pene, e vedendo che Pietro non faceva più
conto di lui, si voltò d'un altro suo discepolo, e disse con gran colore —
Oh, Giacomo di Boezes, io ti chiamai figlio d.l tuono, ꝑ che hora non dicevi ful-
mine ꝑ fulminar i sbirri che mi vogliano prendere, ti prego ꝑ l'amor di Dio
aiutarmi, e socorermi, oh che bel Dio che haveva paura di sbirri, questo disce-
polo ancora si fece il sordo, e non fece conto delle sue parole che così

pietosamd.e si raccomandava, al che disse patienza, siete d'acordo à non far più conto di mè, si voltò à Giovanni e li disse ~

O' Giovanni ti ricordo che ti diedi il nome d'Aquila, non dormire ne fare il sordo, come hanno fatto Pietro, e Jacomo, socorremi in quest'hora all'amato tuo sole, che tramonta tra gli ecclissi di gran svenimento, ancor lui si fece sordo, e non rispose parola, oh bel Dio, che belle parole dice per farsi tener Dio ~

E' possibile che solamd.e Giuda è sveglio, e vigilante per prender il pesce nella rette, e voi dormite, seguitando dice, io spasimo, agonizo, vengo meno, e voi dormite, belle parole d'uno che si vol far tener per Dio, e Messia falso, e tutto tremante dice, dubito grandemd.e che questi sono flagelli che vengono dal cielo, è che gl'Angeli si uniscono con i manigoldi, per tormentarmi, per che fù troppo grande la biastema che mi hò fatto Dio, e però vengono anco dall'inferno i castighi, parole che esce dalla bocha d'un Dio falso ~

Vi prego à tutti chi hà cervello humano di considerare se questo Dio ò nò, oh stolti, non sentite se si raccomanda à Dio, e alli discepoli, e tutti erano divenuti sordi per lui, il povero si vedeva che non poteva liberarsi dall'infame morte che s'avedeva di fare ~

Dunque chiaramd.e si comprende, che per queste tante prieghe che faceva à Dio, e all'huomini che lui non era Dio, nè messia, sol che era un huomo peccatore, e per arrivar à qualche grandezza, haveva fatto queste inventioni, è queste chimere, e come erano con ogni fatica non hà potuto nulla resistere

resistere, anzi havendosi voluto farsi Dio, Iddio l'inichilò con farli far una morte così infame —

Considerate, poveri ignoranti, come un Dio pol mai provar tormento di morte, ne meno pol sentir dalla morte il sol nome, e per non saper cosa dire, vedendo che è una furbaria chiara, havete sentito che questo era la memoria di Dio, che veniva per redimere il pecato d'Adamo, nego per bugia chiara, e pirnio che se fose stato la memoria di Dio, venite à dire, mentre che questo scelerato era in terra, Iddio dunque era senza memoria, la qual cosa non si pol dire, altra ragione che essendo stato questo pecatore impicato, e morì, morì anco la memoria di Dio, questa sarebbe una gran eresia, à dire, che quest'era la memoria di Dio, non havete pecato à rinuere simile cose, e non sapete che dice Iddio benedeto nella sua sacra scrit., che tutti quelli che moreno in la forcha è maledeto dalla bocha di Dio, e voi dite ch'è venuto per redimere il pecato d'Adamo, questa è una delle più gran pazie che havesse detto frà tante altre, forsi Iddio è come li prencipi del Mondo, che fanno guera uno con l'altro, e si fanno prigioneri di guera, e poi hanno bisogno di moneta per ricatarsi, non vi nego che Adamo traspasò li divini precetti, e per ciò cascò nella pena la qual è che cascò schiavo della morte, e per liberarsi di questa pena altro ch'Iddio vivo non lo poteva liberare, ne vi era bisogno ch'Iddio venisse in terra, per naser in una stalla, e morir in una forcha

non considerate oh poveri Cristiani ch'Iddio è di tutto il mondo, e non hà niun che lo pareggi, & che tutte le creature dipendono dalla sua volontà, e non hà bisogno di mezani & iscatar li suoi schiavi, sentite un altra bonissima raggione, se Adamo peccò, la Divina Giust.ª restò sodisfatta, con la pena che Iddio li diede, la qual fù di dar tributo alla morte, et à mangiar il pane con sudore, è la donna partorir con dolori &

Hora se fossero vere le vostre bugie, e mentioni ch'havette scritto, e composto con tanto poco fondam.to, nissuna creatura dovrebbe più morire, nè sudar & viver, & la terra non dovrebbe germogliar puntare è spine, e siete tanto privi di spirito, ch'essendo noi nella med.ma pena non è stato levato, nè redento il peccato d'Adamo, questa sola raggione non vi serra la bocha & non rispondere, bisogna che & forza ditte esser convinti, et è vostra vergogna che discorete in questa causa che certo i vostri falzi maestri non arivano à dar risposta con fondam.to è se fosse come voi ditte, e che datte ad intendere, tutti saressimo imortali, e nelli vostri paesi dovrebbe regnar l'inocenza primiera — seguitamo —

Fù preso il M.ro dalli manigoldi, e fù condotto avanti il somo sacerdoto, che si chiamava Anna Caifasso, il quale l'hà interogato, in questo punto ne discore il Talmud, è dice, che se sto peccatore havesse risposto con umiltà al sacerdote, andava à risico di scapolarlo, mà dicendoli il sacerdote

sacerdote, tu dice che sei Dio, e figlio di Dio, e sei tu il Messia, l'infame temeravianm.te rispose che tal egli era, all'ora il Pontefice vedendo tal biastema, si stracciò le veste di dosso, e disse —

Oh traditore così pertinace rispondi avanti la Giust.a, si voltò il Somo Sacerdote e disse —

Oh popolo Israelita più testimonianza bramate havere, già che lo sentisti dalla sua propria bocha, certo ch'è degno di morte, all'ora un servitore del Sacer=dote, mirandolo così petulante gli diede un schiaffo publicam.te e lo dichiarò p. huomo vile, e da niente, oh chi bel Dio che riceve un schiaffo da un servitore, dicendoli così tu rispondi al Pontefice, ciò à dir à Pietro che ti venga à diffendere, mà Pietro in vece di diffenderlo lo negò tre volte dicendo non lo conosco, non vi basta haver inteso ciò che sentisti, e volete star ancora ostinati, lasciate queste istorie che sono favole senza ni=sun fondam.to, potendo questi vostri Evangeli servir più p. comedia che p. altra cosa, in soma Pietro lo negò, p. che vedeva che seguito haveva un Messia falzo, di più non si trovò persona che dicesse bene p. lui, anzi gridando tutti ad alta voce, questo è quel scelerato che và subornando la gente, à voler dar ad intendere che lui è Dio e Messia, e nega il tri=buto à Cesare, e con amelate parole avelena le turbe, certo che merita morte, lo burlavano come pazzo, supreste che à quelli tempi s'usava vestir à tutti li pazzi con una vesta bianca, e p. ciò li misero

adosso una di quelle veste bianche da pazzo. Erode Re di Galilea inte=
rogolo e li disse, sei Galileo, sei Elia, e lui per paura non rispose
cosa alcuna, oh' chi bel Dio vestito da pazzo, e che ha paura da rispon
dere, non disse come dicono li Evangelisti, Erode mirandolo che era
divenuto stolto, lo trattò ancor lui da pazzo, è lo mandò da Pilato,
con la vesta bianca come pazzo, e Governator di Romani in Gerusalem
Dicono li Cristiani che nella casa di Pilato, li Ebrei dassero al Mess. 1166 percosse,
altra bugia chiara, peggio assai più delle altre, e chi lo prova, e se
non lo sapete io vi lo dico, che li Ebrei per rito e legge Ebraica
hanno di non poter dare più bastonate che al più il numero di 39; guar=
date che bugia havette composto, osservate che questi Evangelisti vi hanno
gabbato, seguitamo per maggior vostro scorno, per che disse che era Messia
Re d'Israel, poi che mai fu Re ne meno comandò alli animali di
Israel, Pilato per maggiormente beffarlo, li pose nelle mani per scetro, una
canna, e per diadema, una corona di spini, e per più schernirlo, per la
finestra lo mostrava à tutto il popolo, oh chi bel Dio pazzo, e scherno
di tutto il mondo, oh' popolo diletto di Dio, le leggete questa comedia ò favola
per dir meglio, non riderete, veramente è belissima da leggerla questa istoria
quando state sedenti nelli luochi comuni, e raccomando anzi a tutti chi
leggerà questo mio primo libretto intitolato il Messia non venuto, di
fortificarvi nell'osservanza della santa legge Mosaica, per che è vera
legge

Legge di Dio, e tutti sarete, e siate salui senza nissun dubio al dir dunque di Pilato, faceua concerto tutto il popolo con dire ad alta uoce, Mora, Mora, mora, questo scielerato, in somā fù sententiato da Pilato alla forcha, qual uedendo che non ui erra più rimedio, Lui, già condanato, tornò da nuouo à sclamar uerso Dio, e raccomandarsi all'altissimo, repigliando le parole di Dauid proffeta quale dicendo, nelle tue mani oh'mio Dio racomando il mio spirito, oh ignoranti che più cosa chiara uolete intend: più di questo per conoscere se fosse huomo ò Dio, mentre si racomandaua à Dio la sua anima, quādo già si uedeua douer far si sciellerata morte, e il pouero disgratiato sapeua molto bene che chi faceua simil morte è maledetto dalla bocha di Dio, che cossi lo dice Iddio con la sua propria bocha, potette uoi negare, che lui non disse ch'hauebbe rissuscitato doppo trè giorni ~

Fatte che lo dica qualche Israelita d'hauerlo uisto, per che tanto il Talmud, quanto altri libri ne discore, mà non che sia rissuscitato, è quest' ancora si registra con l'altre bugie che disse, ma questa è bugia marcha, anzi Luca discepolo del Mr. doppo li 3 giorni, non affirma la sua rissorretione che con li due discepoli che andauano per le strade di Emaus con lui mormorando come dice Luca à capo. 24: ~

Altra bugia chiara, che disse il Mr. quando era nella forza, che sarebbe uenuto Elia per liberarlo, come dicano nell'istoria della sua passione l'Euangelisti

e non

e non si vide, ne Elia, nè il Diavolo p liberarlo, non sò come non vi arossis=
se à scrivere queste evidente bugie, bisogna che confesso la pura
verità che li Papi hanno fatto benissimo, e con gran politica l'haver
prohibito sotto pena di scomunica che non si legga li Evangelij, nè
la sacra scrittura, se non è Teologo, la raggione fù, et è, che se
tutti legessero la scrit. sacra, quasi tutti l'abraciarebbero, p che chia=
ram.te si comprende che senza quella obedire, et osservare non ci
può salvar persona vivente, cosi anche se tutti legessero li
Evangelij, quasi nisuna persona sarebbe Cristiano, che di certo
conoscerebbe esser istorie di puoca sostanza, e che non vi è nissun
fondamento, habbiamo pur l'esempio avanti à gl'occhij di tanti Prof=
feti che racomandandosi à Dio di subito furono assisti e liberati da
i lor travaglij et Elia è venuto à liberarli, come Daniel nella
fornace del fuoco con suoi compagni, allo stesso Daniel nel pozzo delli
Leoni, e tant'altri che p non essere troppo lungo non l'ecito, tanto
più che so lo sapete, mà p questo vero M.o erano tante l'infami
sue ationi, che non ci fù, ne Dio, nè Elia, nè santi, ne il Diavolo, che
lo volse aiutare, e p mirarsi cosi astreto, si racomandava
spesso à suo Padre, p che haveva dato ad intendere che era suo
figlio, e qndo vide che p lui suo Pad.e era divenuto sordo, non lo
chiamò più Pad.e; mà disse in lingua Ebraica, Eli Eli lama Azabtani,
che

che col dire, Dio mio, Dio mio p. che mi abandonasti, di gratia rispondetemi oh' ignoranti, se questo poteua mai essere ne Dio, nè Mesia che il pouero disperato in uece di chiamar padre disse Dio doi uolte che l'hauena aban=donato, già chè lui stesso ben conosceua che era abandonato da Dio, e da gl'huomini ~

Oh' priui di spirito, doue trouate nella sacra scritura che il Mesia promete al suo popolo mandare, ch'habbia da morir sopra una forcha, nè in questo potete meno trouar risposta, credo che se li bambini delle poppe hauessero qual che intendimento, considerarebero, che queste sono fauole è una composta, senza aretto ~

Di più ui dirò acciò mai più p. l'auenire crediate in q.to suo falso Dio, e falsissimo Mesia, parlo con uoi Cristiani, che se ui uolete saluar l'anima fatte come hò fatto io ~ abbracciate et osseruate la santa legge di Mosè ch'è la uera legge di Dio uiuo et omnipotente, che in tal forma con ogni certezza sarette senza nisun dubio salui, e p. più uera sicurezza leggete quello dice Isaia profetta à Cap.o 53 V.o 10. che il uero Mesia deue uenire, hà d'auer moglie, e figli, et heredi, et acciò che niun resti inganato, e che non creda à mesij falsi, lo confirma quel gran Proffeta real nel Salmo 59 V.o 30 ~

Di più ui porrei dire q.to dicano tutti li proffetti, e li segni che hà da portar con lui il uero Mesia, uno dice, che un giorno auanti uenirà

Elia ad annuntiarlo, e Iddio con la sua propria bocha dice, che il Mesia
non ha da venir per altro fine solo che per levar il popolo d'Israel, li
quali sono sparsi per le quatro parti del mondo, e molti altri segni
che sarei troppo lungo, non negarete, anzi bisogna che vi confessate per
convinti; che nissun delli d.i segni non è mai stato al tempo del Mesia
falzo ~

Oh' Israelita havete inteso il fine di questo M.r che si voleva far Dio, e Mesia,
la vituperosa morte che fece sù d'una forcha, e pur questi acciecati
Cristiani, interessati dagl'interessi mondani, conoscono quanto io dico esser
la pura verità, mà sento che dietro le mie spalle dicono, non voldemo
perdere li beni temporali, e qual che comando, sotto bene io rispondo,
à riuederci à casa del Diavolo, per le vostre dignità, vi dico da parte di Dio,
che tanto più sarà atroce le vostre penne nel Inferno, dunque e ben certo
che questa vostra fede è falza, poi che è una comedia composta da huomini,
e non da Dio, e noi Israelita che l'abbiamo, e sapiamo certo che la nostra legge
è datta d'un Dio vivo, e per più nostro vantaggio tutte le nationi del mondo, con=
fessano ch'è legge, che un Dio omnipotente l'hà datta, e che legge bona,
e di salvatione e questa, non basta à confondere à un mondo intiero senza
altre parole, e la fede di voi altri Cristiani è una sola politica di statto, è
non di raggione, a ben si mira nelle lite, e nelle discordie che vi sono
frà i Cristiani nel credo, nella lor fede, per queste contraditioni che fu è
sonno

sono trà di loro, e tutta falza ~

Mi parè che vi hò detto abbastanza, e che restarete contenti e sodisfatti, e convinti, dalli vri errori, e inteso con tanti ragioni sufficienti che vi hò provato che il vro M.ro non è stato, ne Dio, nè Messia, e che li suoi discepoli sonno stati quelli che vi hanno ingannati, e vi hanno fatto perdere l'anima, e li vri Evangelisti poi vi fanno andar à tutti nel profondo dell'Inferno, cioè quelli che vorranno essere ostinati nella vra falza fede, ma à chi farà profitto queste mie parole, a chi venirà credendo senza ritardo à salvarsi l'anima, che sarete accolti et aquistarete più di quello vi imaginate, et io vi lo dico di certa scienza che l'istesso Dio di Israel vi darà dell'accetto che non vi lo pol dar gl'huomini, e con questo periodo verrò al fine del mio primo libretto, e acciò sapiate maggiormente che tutta questa vra fede, e falcissima, sentite un'altra bestialità Cristiana, questi poveri ignoranti confessano che Iddio benedetto sempre è uno, che è quello che credono l'Israeliti, lo confessano dunque per un Dio ~

Ecco che il vro Dio falzo è il M.ro, come sentisti esser stato falzo per tante prove che vi hò fatto tocar con le mani ~

Discorremo un pocho del 3.o Dio, che questi Idolatri credono ch'è il Papa, non mi potete negare che non dite ch'è Dio in terra, oh poveri senza cervello, non vi accedete che se noi potessimo campar assai anni, crederemi

che questi volubili Cristiani forno et adoravano al quarto e quinto Dio,
e più ancora se comportassimo, per adesso discoremo del terzo loro Dio, e in
tanto lassaremo fore al nostro Dio omnipotente Dio d'Israel, che spero certo
non compatirà per sempre, anzi inichilarà dal Mondo questa falza Idolatria
che salutano all'imagini di pietre, legno e colori, e come dico acciò
sapiate che questo lor Dio che è il Papa, è un altra falzità assai
peggio di quanto havemo detto di sopra, vi prego avvertire quanti
Huomini hanno fatto contra à questo terzo lor Dio falzo ~

Cornelio, et Novaciano eletti dai Cristiani, per dimostrar mostruosa la lor chiesa
la segnaro più Capi, e più pontefici con una gran discordia ~

Felice cristiano s'opose, e fece guerra contro Liberio Papa, e la lor chiesa
la fè infelice, ben che la felicità porta nel nome, non portò che disgratia ~

Ursino s'opose, e fece guerra contro Damaso Papa, e sotto nome d'orso si
mangiò un Luppo ~

Valerio s'opose contro à San Bonifatio Papa, e non li giovò à Bonifatio haver la
bontà del nome, perche Valerio scoprì le sue falzità ~

Lorenzo mago s'opose contro S. Simaco Papa, e li tolse le statue, e negò le
piture del suo tempio ~

Vigilio s'opose contro S. Silverio Papa, che ponendo la vigilanza nel nome, fù
ben vigilante à confondere la falza dotrina, e consiglij della chiesa Romana ~

Pietro Simone s'opose contro Innocenzo secondo, e fe mirare à Cristiani che Innocenzo
nel

nel comporre le Doti dell'Anima, non fù Innocente, mà fù falso ~

Giugliano s'opose contro Leon terzo Papa, e li fè veder, che se bene la chiesa Romana, haveva p capo un Leone pure restò offeso di questa Volpe ~

I Candidi s'opposero contro Gregorio settimo Papa, e con la lor candidezza, fecero veder, che l'autta del Papa è una negrezza di Carboni, e li cagionorono copiosissime lagrime ~

Todeii Rè tutti coronati mossero guerra alla Cristiana fede, e furono Co.inetta che li proseguì gran ruine ~

Sej Prencipi di Lombardia li scrocorono delle sacre, e ferirno la lor fede, con molto discapito di Cristiani ~

Non vi dirò d'avantaggio poi che haverej molto da dire, p tanti altri Cristiani che à noro tempo s'hanno oposto, contro à Papi; come Venetiani, Fiorentini che mossero guerra al Papa Urbano, oh quante genti si sono oposte contro à questo terzo lor Dio falso, e interessato, in Essi quante chiese pretendono il primato, tanti Patriarchi, e Vescovi contendono l'autta al Romano Pontefice ~

Zenone chiama al Mr. natural di Dio, e non figlio di Dio, dicendo che non poteva essere figlio di Dio p le sue ationi, quando disse che il Corpo non risorge doppo la morte, in verità che meritava essere sempre Cadavero, mentre ricusava d'haver la vita ~

Sabelio disse che non erano tre le persone di Divine, come li Cristiani

danno ad intend.; ma che siano tre nomi composti semplici, e di puoca sostanza ~

Anco mi conviene che cristiani chiamò al Sal: natural di Dio, e non figlio di Dio ~

Questo frate Agostiniano dice, e conferma, che la fede Catolica di Cristiani è falza, e basta à giustificarsi senza opera, e per non pentirsi fece in Inghilterra una setta ~

Simone e Menandro si ribellorno contro al Papa, e furno basalischi, che l'ocise, non col squardo, mà con la pena ~

Basilide e Satornino furno contro al Papa, tigri che li negò la dignità che tutti lo sbranano

Bione e Valentio furono fieri, che con li lor argomenti dichiararono esser li consiglij delli Cristiani tutti falzi ~

Luciano et Apeliano dissero che la dotrina di Cristiani è falza, però è dotrina di bell'ingegno ~

Li Montanini furono contro l'anime de Cristiani, non solo severi, mà barbari ~

E se Iacob quando giocò con l'Angelo restò zoppo, la chiesa Romana giocando con l'istessi Cristiani, che voltorno dir la verità contro la fede, restò zoppa senza rimedio, se bene ho fatto male à paragonar la santità del nro patriarca Iacob, con la proffana chiesa Romana, perchè Iacob restò zoppo.

per

per gloria, e la chiesa restò zoppa per pena, et anco per far saper à
tutto il Mondo che questa falza fede è aria, e tutto fuocho di
gaglia, ciò dicco che non hà altro ch' aparenze ~

Havete inteso Oh' Israellita, quanta stima si fà di questo loro terzo Dio
in terra etiam l'istessi Cristiani ~

Oh' poveri Dei che sette venuti in terra tutti doi per farvi così publica=
mente schernire, e farvi burlar dell' Universo come pazzi ~

Discoreremo un pocco d'altro, e lasciamo questi Papa interessati d'una parte,
che mi par d'havervi detto abastanza, e che non è venuto più per Dio in
terra, mà per diavolo che lo porta, e strassina con tutti l'Idolatri ~

Diremo che doppo d'haver stabilito con tanto pocco rispeto, e fondam.to
questa falza fede tutta interessata, et ancora, già havete inteso
che l'istessi Cristiani, quando ben arrivano à saper qual che cosa
di studio, subito conoscono la falzità, e si opongono come sentiste,
chi mormora di quà, chi di là, è sempre vivono in discordia, mà per
che l'istessi Cardinali del consiglio papale, anzi li stessi Papa vedendo
tante discordie sopra questa lor fede, e che s'avedevano della perdita
total di queste loro grandezze, richezze, e degnità pensoro di fare
delli consiglij, et acciò siano stimati dalla plebea gente, e popolaglia
diedero ad intendere che ci concoreva lo spirito santo, quest'è un altra
chiara bugia ch'hanno piantato questi falzi Cristiani, e la ragione è chiara

e pura, la qualle è questa, che in tutte le cose che vi concorre la volontà di Dio, nissun huomo del mondo vi pol contradire, nè nocere niuna elettione ~

Mà in questi conciglij tutti, sempre vi son statti boni spiriti che hanno conosciuto la lor falzità, e l'hanno contradetti, e publicati per falzi come sentirete, e notate ~

Ario s'opose al concilio di Niceno, per che l'hà inteso, e lo trovo tutto finzione, e falsi pensieri ~

Macidonio s'opose sopra il concilio di Costantinopolitano, et abasso la superbia delli vesco[vi], Cardinali, e Pappi provando che erano consiglieri falzi ~

Nestorio sentindo il conciglio di effesino, convinse con assai raggioni le falcità che havevano scritto, et in effetto dove era il tempio di Diana che hebbe l'incendio, il concilio fu condanato al fuoco, oh bel concilio furbesco, è dice del spirito santo ~

Dioscoro et Eeutiche fecero anullare il conciglio di Calcidonio, e fecero credere che i conciglij di Cristiani, non erano seguenti come dicono, mà erano con il spirito del diavolo, e tutto furberia per inganare alli poveri Cristiani, e farli andar alla profondità dell'Inferno

Lutero, e Calvino contradissero il Concilio di Trento, e lo dichiarirno per una falzità, e per questi maledetti Conciliij s'è venuto à anichilar li santi

santi comandamenti di Dio, e li lor conseigli furono troppo sconsigliati, per che
hanno fatto tutte l'arti, per far diventar bona la falza fede, quel che non
pol mai essere, nè mai sarà

Questi conseiglij sono statti quelli che hanno violato la santa legge di Dio d'Israel.
Questi conseiglij sono statti causa che questi canni hanno affatto levato il
terzo comandam.^{to} dalli dieci che Dio diede à Mosè nel monte di Sinai,
oh' traditori, negar l'istessa parola di Dio che bestie l'osservano, non
vi dico che questi conseiglij maledetti hanno levato quella gran circonci=
zione, il Sabato in Domenica, e molti altri misfatti che hanno fatto, piccar
le moglie alli Sacerdoti, ch'è contro Dio, dove che S.^{to} Paulo scrivendo
à Timoteo dice, se alcun vol essere sacerdote ò Vescovo bisogna che pigli
moglie una vergine, come comanda la sacra scritura ~

Non bastarebbe à considerare come pol essere bona fede quella fù, et è in
hoggi ancora con tante discordie frà lor stessi Cristiani, sollo questo basta
à farvi credere ch'è falzissima, e queste discordie non dipende dalla
plebe, nè dall'ignoranti, sollo da persone di gran studio, con il quale hanno
arivato à saper la verità, che non vi è altra legge verissima, e fede
che la sacra scritura, sopra la qual mai persona al mondo hà potuto
trovar opositione alcuna ~

Che da questa nova falza fede, si è visto, e si vede che le persone di studio,
è maestri virtuosi, scrissero ò scrivono contro la detta fede, ò si rinegano

e lasciano tutti i lor beni ꝑ farsi Israelita, mentre sanò certo che ci salvano l'anima, Chi si fà Turco, che la tengano assai meglio che quella di cristiani, per che almeno non fanò idolatria, osservano la santa circoncisione, non mangiano sangue, e osservano assai coze più dalli Cristiani, e non crede altro che à Dio qual diede la sacra scritura à Moisè; molti si fanò Luterani, molti Calvinisti, cossi che escono da questa falza fede, parendoli ogni altra assai meglio, pigliate dunque esempio di mè che certo Eò salvato l'anima mia, e tutto che Eò lasciato li beni, e le grandezze di questo mondo non importa niente ~

Mentre dirò come disse il Rè David nelli suoi salmi che questo mondo, è un ombra che passa, e se questi spiriti savij si sonò opsti alla falza fede, certo ch'è stato ꝑ gratia di Dio d'Israel, acciò si scuopra q[illegible] falsità che in altra fama, con le loro chimere ch'Eanno [illegible] scritto, e con la fala del Diavolo ch'ci Eà preso in possesso, tutto il mondo Eaverebbero tirato à questa loro idolatria, e sarebbero cascati nella loro rette dell'Inferno

E non statte à dire à mè che nella loro falza fede, si vede gran segni, e gran miracoli, per che ci ricordo ché io ero, religioso, sacerdote, Teologo, Filosofo, e maestro con il mio studio, e ꝑ quello Eò potuto vedere et arrivare, Eò visto la nova falzità, e bestialità di questi

costri

uovi falzi miracoli; et acciò mi crediate, ui giuro p la legge di Dio uiuo, come mai lo uisto cosa uer'una, ne cosa che si possa chiamar non sollo miracoli, nè meno segni di miracoli; sollo quello che lanō descrito, che ci lo prezo pochissima fede, poi che tutti si fanō, p arte e forza del diauolo, anzi ui dico ch'anco il Diauolo p ingañare fà di miracoli; e p più chiara proua, di ciò che ui dico, ui porto un uero autore —

Leggete S.to Agostino nel libro di Ciuidei, dice, che in quella fede doue si dice che ui siano copiosissimi i miracoli, non è fede, solamte è falza, è che uolete più dice ancora, che il Diauolo p impossessarzi dell'anime quelle, lā forza di far uedere molti prodiggi —

Dunque ui prego cari fratti, non ui auergognate à leggere questo mio picolo libretto, e considerate se ui pare che esco dal camino, e dalla strada uera di Dio uiuo, almeno ui prego p saluar le uostre anime perse che certo uiuete ingañati, e siete persi afatto, mentre prendete molti erori contra la uostra anima tutti bestiali; e alli miracoli ui atacate —

Non sapete che nell'Isola di Delfo, ui era una statua di Apollo, li effesini lane=uano da quel oracolo, grandissimi miracoli; e pure era un Idolo —

E se non ui basta queste proue, ui dirò dauantaggio che uoi altri non studiate altro, solo che procurar le uostre comodità, e grandezze, e non ui importa di far perdere l'anima al mondo —

Leggete l'istorie de Romani, ch'inanti d'andar alle guerre prendeuano consiglio dalli lor Idoli, e pur li dicena li futuri auenimenti, e ne' miranano gran segni, e gran miracoli, e pure era arte del Diauolo —

Di gratia lasciamo da parte gl'antichi gentilli, ui voglio adesso maggiorm.te conuincere con li ueri falzi Euangeslij, non mi potere negare, che dice nel giuditio finale, doi anni e mezo inanti, ha da uenire un falzo profeta, e si chiamarà l'Antechristo, il quale si uorà far adorare p Dio, e farà grandissimi miracoli, dichiarando come hà da ressuscitar ~~morti~~ morti, dar uista alli ciechi, far parlar alli muti, far caminar alli zoppi, e molti altri, e dice Gioanni Euangelista, che tutti quelli miracoli saranno p arte del diauolo —

Ditemi di gratia qual maggior miracolo di questi che dare ad intendere ch' hanno fatto, e fanno in questa uostra falza fede, dunque se quelli certo saranno falzi, questi uri sono falzisissimi p dello ingannar, e far perdere il mondo all'Inferno —

E di più i uostri scrittori di miracoli, sono stati tanti liberali nel lor scriuere, è hanno detto tanta quantità di miracoli che chi le legge, ò chi li sente, si burla come delle fauole, e se le pietre hauessero senso, s'accorgebero, che sono tutti ingani, e falsità, p che ogni statua adorate p Dio, e p peggio li fatte anco prodigiose, et in ogni cantone ui sono delle piture, ò scolture, ò statue quale con tutta l'orina, e merda ch'hanno intorno

intorno, ditte, e datte ad intendere che fanno miracoli ~

Oh' ciechi ingannati dal demonio, e dall' interesse, non ci manca altro che dipingere queste nove figure, scolture, e statue, e santi, e il vro Mr. ò la madre, nelli luochi comuni, perche già per le cuzzine, cantine, grotte, per tutti li cantoni delle strade, non si troua altro, che di queste piture, e figure, e ditte che tutte fanno miracoli; il che stimo per peggio, non ui dico perche lo sapete; che per tutti li cantoni, doue si orina ui è la Crozze sopra, in torno alle chiese tutte circondate di Crozze, e la si fà suoi bisogni è si Orina publicamente ~

Fratelli per adesso potete leggere questa prima parte, di questo mio libretto, che nè Eò da far di altri, acciò sentite la cechezza di questi poueri persi Cristiani, è acciò possano col mezo di queste mie puoche righe uenirà saluarsi l'anima, che certo è persa, con abraciar la santa legge Mosaica, Legge ueramente fatta, e datta da un Dio uiuo, e fò questo libro in tre parti acciò ui serua per leggere come una Comedia, nel secondo libro sentirete la certezza senza dubio della saluatione dell'anima dell' Israelita, e la maniera acciò ui fortificate, e stiate sempre stabili nella legge di Dio [illegible], è uera, e sicura, e nel secondo libretto, ui dirò la certezza che il Messia Eà da uenire e che non è uenuto certissimo; il tutto fò e farò con l'agiuto del mio Dio d'Israel, e con l'agiuto

Il suo santo nome, e pregate à Dio tutti che ci vediamo in

~ Paradiso ~

Finis